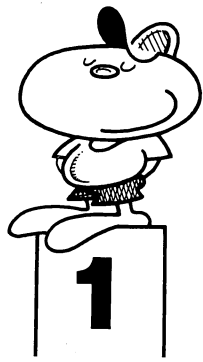


TABULAZIONE CONCETTI RISPOSTE (si sottolinea la relatività della trasformazione di risposte) estese in num. ri.



# QUATTRO GORLESÌ A NEW YORK

di Ottavio Tognola

Lo sport non ha limiti ne confini. Protagonisti di un'esperienza turistico-sportiva irripetibile, quattro amici di Gorla Maggiore, animati da quel sacro fuoco del partecipare, del conoscere e del viaggiare per culturalmente evolversi.

"Tutto è nato per desiderio di vedere da vicino - esordisce così Sergio Simioni, cinquantasette primavere portate da far invidia ad un ventenne - l'America, il suo mondo ed in particolare una città come New York. L'occasione per unire sport-turismo, ci è stata data dalla tradizionale maratona con un viaggio di sette giorni organizzato a tale scopo. Pensare di fare 42 chilometri alla non mia giovane età poteva rappresentare una follia, ma con gli amici Adalberto Scandroglio, Mario Banfi e Angelo Luoni ci siamo buttati nell'avventura preparandoci adeguatamente".

Come si è preparato, Simioni? "Praticamente, da inizio luglio da principio con lunghe pedalate in bicicletta poi correndo sul campo della società di calcio. L'importante era arrivare il più preparato possibile per la maratona che si sarebbe svolta il 4 novembre. In pratica, era una verifica anche delle nostre possibilità tenendo conto che fino ad ora non avevo mai partecipato a corse di nessun genere. Lo scopo era però anche, portato come sono a conoscere ambienti nuovi, di poter viaggiare e vedere per la prima volta il continente America. Detto fatto siamo partiti convinti che ce l'avremmo fatta arricchendo di una nuova esperienza la nostra passione che ci porta in luoghi dove avvenimenti sportivi importanti ci stimolano ad essere presenti".

Ci raccontate?

"Il primo impatto col suolo americano ti fa subito dire ma quanto è grande quasi non bastasse mai 'quel grande'. La folla, il folklore poi fanno il resto. New York è incantevole e l'abbiamo proprio scoperta percorrendo i 42 Km della maratona. Una città dai tratti stupendi di verde e di natura che prende. Il 4 novembre giorno della gara c'erano addirittura 26 gradi di caldo alle 10,50 ora della partenza. Inimmaginabile pensare 25.000 partecipanti tutti perfettamente divisi su quattro linee rosse, verdi, blu, con l'incitamento al loro passaggio da parte di una folla ai lati della strada che segue. Qualche lacrima pure ci scappa. Ricorderò per sempre il ponte da Verazzano, Central Park al di là della grande fatica che mi ha letteralmente preso, penso che non riuscirei più a rifare 42 Km così, mi ha spinto il desiderio di arrivare con città e altri americani o di altre nazionalità accomunati da un unico desiderio, correre in libertà".

Soddisfatto dell'esperienza? "E come non esserlo. Ho visto grattacieli, e luoghi che ben difficilmente potrò rivedere. Tutte le parti della città visitate ti dicono cos'è veramente l'America e i suoi costumi. La maratona poi rientra tra quelle manifestazioni sportive a cui gli americani ci tengono in modo particolare e a cui si interessano stampa e televisione in modo globale per tutta la corsa. È stato indubbiamente bello leggere sul New York Post il nome di Simioni classificatosi al 3855° posto in 3 ore 32' e 05" su 25.000 partecipanti anche molto più giovani, ed avere l'autentica medaglia che vie-

camente tutto. New York è stupenda sia di giorno sia di notte, ti offre divertimento non puoi che trovarti a tuo agio sempre in qualunque frangente della giornata perfino al ristorante, l'internazionalità ha un grande possesso".

Oltre alla maratona sportiva, cosa vi ha colpito dell'America?

"Il Madison Square Garden, il tempio della pallacanestro e del pugilato. Abbiamo avuto la fortuna di assistere alla partita della lega professionisti NBA col Boston per noi gorlesi amanti della buona pallacanestro, tutti seguono la nostra locale squadra, il mas-



Scandroglio, Banfi, Simioni, Luoni, Gorlesi a New York per la maratona, sullo sfondo il ponte di Verazzano

ne data con la fotografia dell'arrivo con il tempo conseguito a chi porta a termine la gara. Lungo il percorso si assiste ad un autentico spettacolo, tutto è organizzato alla perfezione e nel perfetto stile americano. È bello vedere l'aiuto che viene dato a dei corridori in difficoltà o altre manifestazioni di simpatia e calore".

La stessa impressione l'hanno avuta anche gli altri amici? "Certamente. Abbiamo poi avuto la fortuna di avere in Scandroglio una guida eccezionale conoscendo la lingua, è stato per noi oltre che l'amico, il segretario che ci ha fatto veramente gustare turisti-

simo. Vedere come in poco tempo e in ordine si riempie quel palazzo dello sport, il tifo correttissimo e la tecnica di gioco non può essere dimenticato".

Quattro gorlesi a New York, sogno o realtà?

Grande realtà che Simioni è riuscito a realizzare e a farsi invidiare da amici e dirigenti del suo Gorla calcio. 42 Km. di fatica ben ripagati, ne valeva veramente l'America, solo lui e i tre amici possono fregiarsi di dire noi c'eravamo. Una favola sportiva datata 4 novembre 1990 con protagonista Gorla e New York gemellate per una domenica.